

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

L'aspetto politico dell'unificazione economica

Premessa al progetto di Trattato per la convocazione dell'Assemblea costituente europea

Giunto al termine di questi scritti il lettore si chiederà perché l'ultimo si occupa di un progetto di Trattato per la convocazione di un'Assemblea costituente europea. Il trapasso dall'analisi dei problemi dell'economia lombarda nei suoi aspetti europei ad una questione politica e giuridica come quella di un Trattato di questo genere può apparire davvero un po' brusco. Tuttavia il lettore sa meglio di noi che nella vita sociale tutto si lega. Gli uomini possono agire economicamente; i teorici possono considerare l'azione umana dal solo punto di vista economico; in realtà non c'è azione economica che non abbia anche un aspetto politico ed un aspetto giuridico, così come non c'è problema teorico di politica economica che possa prescindere da certe premesse politiche.

Orbene, l'aspetto politico dell'unificazione economica dell'Europa non riguarda, in ultima analisi, la condotta di questo o quel governo nazionale, ma la istituzione di un governo europeo, in altri termini la istituzione dell'infrastruttura politica, giuridica ed amministrativa del mercato europeo. Se ci sarà un mercato europeo, dovranno ad un certo momento esserci in Europa una sola moneta, una sola politica del commercio estero, una sola politica economica generale; vale a dire dovranno esserci un Ministro del Tesoro, un Ministro del Commercio estero, un Ministro delle Finanze europei. Naturalmente ciò non basta: ministeri di questo genere non possono esistere senza una solidarietà politica, cioè senza ministeri propriamente politici, ed un indirizzo generale di governo. In conclusione, se ci sarà il mercato europeo, ci dovrà essere un governo federale europeo, un Parlamento europeo, una Corte di giustizia europea: uno Stato insomma, diverso dai nostri

vecchi Stati nazionali perché non unitario e non accentratore ma, in ogni modo, un vero e proprio Stato.

Nessuno può dire oggi a qual momento della evoluzione della politica generale e della politica di collaborazione internazionale, basata sulla Ceca, sull'Euratom, sul Mec, e su tanti altri organismi internazionali, si porrà il problema decisivo, quello del potere politico europeo. Ma una cosa è certa: ad un certo momento questo problema si porrà, e l'unità dell'Europa dipenderà dalla risposta che gli europei daranno a questo problema. È necessario pertanto giungere preparati, e con idee chiare, e con forze sufficienti, a quel momento. Da questo punto di vista il problema si pone oggi, per quanto la sua soluzione riguardi il futuro.

Come giungere dunque alla fondazione dello Stato nuovo, agli Stati Uniti d'Europa, per avere il mercato continentale europeo che darà agli europei la parità politica economica e tecnica con gli americani ed i russi? Nella nostra civiltà democratica c'è un solo titolare della sovranità, il popolo, ed un solo mezzo per fondare democraticamente uno Stato nuovo, la Costituente. Nessun cittadino accetterebbe liberamente uno Stato che gli venisse imposto dall'alto. Per questa ragione il processo di unificazione economica, che richiede uno Stato europeo, non può essere compiuto senza la convocazione di una Assemblea costituente. Questa Costituente dovrà chiamare a raccolta il titolare della sovranità democratica a livello europeo: il popolo europeo.

Bisogna perciò trasformare giorno per giorno le diffuse aspirazioni europeistiche dell'opinione pubblica nel moto costituente del popolo europeo. Nella situazione presente questo popolo non ha esistenza giuridica perché gli europei hanno soltanto diritti politici nazionali, e non hanno alcun diritto politico europeo. Ebbene, noi possiamo dire che appartiene oggi al popolo europeo chi rivendica oggi questo diritto, che consiste nella facoltà di eleggere una Assemblea costituente europea. Per questa ragione, il Trattato per la Costituente costituisce l'inizio e la fine del lungo cammino da compiere verso la patria di domani: l'Europa. L'inizio perché entra nel moto costituente del popolo europeo soltanto chi sa, e vuole reclamare i propri diritti politici europei; la fine perché gli Stati Uniti d'Europa saranno una realtà solo quando questi diritti saranno riconosciuti, e sarà convocata l'Assemblea costituente europea.

Gli europei resistono da duemila anni sulla scena del mondo perché hanno sempre saputo, ad ogni sfida della storia, rispon-

dere con nuove idee e con nuove istituzioni. Lungo questa storia i problemi degli uomini si decisero prima al livello delle città, poi al livello delle regioni e quindi, nel periodo storico che sta terminando, al livello delle nazioni. Oggi la vita degli uomini si decide al livello dei continenti. La forza delle cose impone ormai agli europei di scegliere tra una nuova avventura o la fine. La storia ha posto agli europei ancora una sfida, e la risposta è Stati Uniti d'Europa.

In *L'economia lombarda nel mercato europeo*, a cura del Centro studi del Comitato regionale lombardo del Congresso del popolo europeo, Pavia 1959.